



# Notiziario di Pro Natura Cuneo

ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN      contiene I.R.      Anno 23° - n° 5 dicembre 2020

## ALLUVIONE A CASA NOSTRA

Anche quest'anno è arrivata l'alluvione con il suo corollario di morti e distruzioni. E' una storia drammatica che ogni anno si ripete.

L'alluvione di inizio ottobre, in Piemonte, richiama tristemente alla mente gli eventi del 1994, del 2000, del 2008, del 2014, quando pochi giorni di pioggia torrenziale autunnale crearono un disastro immane in tutto il Piemonte ed in particolare lungo la valle del Tanaro. Le immagini di allora, ancora ben impresse nella mente, si sono puntualmente ripresentate questa volta a pochi passi da noi: torrenti di montagna impazziti; fiumi che rompono gli argini e portano via tutto ciò che trovano; acque che scorrono come su un piano inclinato e si riversano prive di controllo verso la pianura; gente che muore; paesi che spariscono.

**Che cosa è successo allora ed oggi?** Eventi meteorologici tipici dell'autunno, quando le masse d'aria fredda irrompono sul Mediterraneo ancora caldo, hanno scaricato al suolo una ingente quantità d'acqua. Simili fenomeni, in passato, sono sempre avvenuti, senza creare però situazioni drammatiche. Ma, oggi, la montagna e la pianura non sono più quelle che

hanno accompagnato per secoli la storia dell'uomo.

E' vero che negli ultimi 15-20 anni piove in modo diverso (e secondo gli esperti in futuro sarà ancora peggio): le precipitazioni sono più violente, temporalesche, concentrate in poco tempo. Ma è altrettanto vero che, quando l'acqua arriva al suolo, acquista una velocità di scorrimento tre, quattro volte superiore rispetto a quanto succedeva in passato, perché l'acqua scivola sull'erba non più tagliata delle nostre montagne, sulle tante strade asfaltate, vere ferite nelle scoscese pendici alpine, sui terreni disboscati e cementificati perché occupati da seconde case usate sempre più di rado, da capannoni invasivi, che ricoprono il suolo ed offendono l'estetica ed il buon gusto, da piazzali, da parcheggi, ecc.

Quando, poi, quest'acqua raggiunge il suo letto naturale, è costretta a correre ancora più velocemente, chiusa tra pareti di cemento che hanno modificato gli argini, il percorso, la stessa ampiezza dell'alveo. E allora succede il disastro.

Diceva Gian Romolo Bignami, pianificatore territoriale, una delle ultime voci a gridare contro lo scempio

della nostra terra: “paghiamo l’abbandono della montagna, perché con la scomparsa degli uomini è venuto meno un importante presidio sul territorio; e paghiamo il dissesto della pianura, coperta, quasi senza soluzione di continuità, da cemento e asfalto”.

### **Che cosa ci hanno insegnato le alluvioni degli anni passati?**

Nulla o quasi. Impunemente abbiamo continuato a costruire addirittura dentro il letto dei fiumi, approfittando anche dei contributi pubblici; abbiamo ricostruito ponti e strade pronti per essere nuovamente portati via dall’alluvione successiva; abbiamo effettuato qualche piccolo, ma sporadico intervento, sui corsi d’acqua, senza affrontare il problema in modo organico “dalla sorgente alla foce” (Bignami). La manutenzione dei corsi d’acqua deve essere continua e non affidata al caso o all’emergenza; occorre ripristinare gli argini naturali, non cementarli; occorre creare aree di sfogo lungo il corso, non edificare capannoni nel loro letto; è necessario regimare il passaggio dell’acqua, non asportare a casaccio la ghiaia. Insomma, fare sistemazione idraulica

rimettendo in sesto da monte a valle i letti dei corsi d’acqua, controllando in alta quota le briglie andate fuori uso, ridando naturalità ai fiumi che per colpa nostra l’hanno persa.

Tutto ciò richiede denaro, ma deve essere accompagnato dall’educazione della popolazione che deve imparare una volta per tutte a rispettare il territorio ed i fenomeni naturali.

All’inizio di ottobre in vale Gesso, Vermenagna e Tanaro si è verificata una situazione non solo eccezionale, ma, secondo gli esperti, a cadenza plurisecolare, contro la quale c’è ben poco da fare. In dodici ore sono caduti quasi 600 millimetri di pioggia, un volume inaudito, al quale nulla resiste. Ma eventi così catastrofici stanno accadendo in modo sempre più ravvicinato, segno che qualcosa nel clima sta cambiando.

Scriveva Nuto Revelli nei giorni dell’alluvione del 1994: “Tornerà il sole. Si ricostruiranno le strade ed i ponti. Ma dovremo uscire dall’ignoranza di sempre. O impareremo a rispettare il territorio, o questa storia continuerà a ripetersi”. Parole profetiche. *Domenico Sanino*

---

## **CAMBIAMENTI CLIMATICI E DISSESTO DEL TERRITORIO**

Dal dopoguerra in Italia si sono verificate oltre 18.000 frane, quasi 4.000 alluvioni, migliaia di morti e danni per miliardi di euro. Nubifragi, alluvioni, frane rientrano nella naturale dinamica del territorio. Ci sono sempre stati e sempre ci saranno. E’ però cambiato il clima, anche e soprattutto per colpa nostra.

I cambiamenti climatici, causati dall’effetto serra, provocano alterazioni nella circolazione dei venti, fatto che determina una modifica nel regime delle temperature e delle precipitazioni in un determinato luogo. Ci sono zone del pianeta che in questi ultimi decenni hanno visto una riduzione delle temperature medie.

Altre, come le Alpi, che si sono riscaldate. Anche la distribuzione e la quantità delle precipitazioni si modificano sensibilmente, e al crescere dell'energia nell'atmosfera (in forma di calore, vapore acqueo e vento) aumenta anche la possibilità che si verifichino fenomeni meteorologici estremi, come intense precipitazioni, tempeste, ondate di calore, frane, schianti da vento, stress termico e idrico, erosione del suolo. Complessivamente l'effetto serra fa aumentare il contenuto di energia e di acqua nell'atmosfera, causando una forte variabilità nel clima.

Tutto ciò lo sappiamo da anni e ci viene quasi quotidianamente ricordato. Ma sono voci che nessuno vuole sentire, soprattutto chi gestisce ed amministra il nostro paese. E allora, perché continuiamo a stupirci di fronte ai danni ed ai morti? Dovremmo stupirci del contrario.

Le variazioni climatiche ci trovano non solo impreparati, ma molto più vulnerabili di alcuni decenni fa come conseguenza di una dilagante cementificazione fondata su un approccio di "dominio" dell'uomo sull'ambiente, invece che di "convivenza".

**Che cosa fare?** Le scelte sono poche, ma improcrastinabili. Innanzitutto

occorre rivedere tutte le pianificazioni urbane, bloccando immediatamente le nuove edificazioni su terreni liberi. Poi è necessario avere il coraggio di rilocalizzare i quartieri a rischio, costruiti nei letti dei fiumi o lungo canali, cementificati, e quindi resi più pericolosi. Certamente i costi sono rilevanti, ma quanto costa il recuperare ciò che è stato distrutto, senza conteggiare le vite umane che non hanno prezzo?

Si parla da molto tempo di programmi di manutenzione idrogeologica. Che cosa è stato fatto? Poco. E quel poco, spesso, è controproducente. Si è puntato su gradi opere di canalizzazione e arginatura che hanno generato un senso di falsa sicurezza, ma soprattutto hanno aperto la strada a nuove urbanizzazioni. I fiumi hanno un loro letto naturale, che va rispettato e conservato.

Infine vorrei soffermarmi sulla cronica mancanza di programmi educativi di prevenzione, che impediscono alla gente di sapere come operare, ma soprattutto causano una non percezione del rischio. Quanti morti sono la conseguenza di comportamenti non corretti ed in spregio alla drammaticità del momento?

Domenico Sanino

---

## PREVISIONE DELLE ALLUVIONI

E' possibile prevedere in anticipo eventi naturali eccezionali? Se ne parla da anni e gli studi in questo settore non mancano, ma sono lavori individuali, relativi a piccole aree e limitati nel tempo. Si cerca di rintracciare possibili influenze esterne, che agiscono sul sistema terra-atmosfera, ovvero di capire se la Luna e gli altri corpi celesti possano in qualche modo essere responsabili di nette variazioni meteorologiche.

Si sa che la radiazione solare e la forza attrattiva del Sole e della Luna causano oscillazioni periodiche (maree) nella nostra atmosfera, con effetti minimi, spesso trascurabili. L'atmosfera è un sistema estremamente complesso, per cui anche deboli perturbazioni esterne possono creare condizioni favorevoli perché un evento "normale" degeneri in un nubifragio.

Può succedere che questo "effetto di marea" dia luogo a precipitazioni più forti quando la Luna nuova o piena è contemporaneamente alla minima distanza dalla Terra e si trova sul piano dell'eclittica, l'orbita che la Terra descrive girando attorno al Sole, evento che cade ogni 18 anni e 11 giorni, ovvero ogni 223 lunazioni.

L'effetto mareale viene esercitato su tutta l'atmosfera della Terra e non in un punto solo; quindi come si spiega la sua corresponsabilità nelle alluvioni? La marea di per sé non causa nessun fenomeno negativo, ma in coincidenza con altri fattori ambientali potrebbe rappresentare la causa scatenante di una situazione anomala. In piena estate non succederebbe nulla; in autunno le Alpi e la pianura sono caratterizzate da forte instabilità meteorologica, con notevoli flussi di vapore acqueo che dal mare, ancora caldo, vanno a condensare sulle catene montuose alpine. L'attrazione dei corpi celesti potrebbe semplicemente ingigantire il fenomeno, procurandogli quel carattere di eccezionalità, che purtroppo periodicamente conosciamo.

*Domenico Sanino*

---

## **GALLERIA DI TENDA: DISASTRO PREVISTO**

E' sempre amaro dover ricordare che "l'avevamo detto", ma quanto successo sul colle di Tenda all'inizio di ottobre era, se non del tutto prevedibile, per lo meno ipotizzabile.

Intanto si è verificata una precipitazione anomala, questa non ipotizzabile: la pioggia di sei mesi in 24 ore! Registrare in 12 ore 515 mm di pioggia alla stazione del Pancani a 2000 metri di quota nell'area della Riserva Bianca di Limone Piemonte non era lontanamente prevedibile. I dati storici, nei momenti più tragici, danno valori molto lontani da questi. Ma con i cambiamenti climatici in corso si può aspettare di tutto.

Invece, erano prevedibili le reazioni del territorio ai pesanti interventi

antropici sui due lati della galleria del Tenda.

Sul versante francese i danni sono stati causati dall'azione di due torrentelli, il rio della Cannella che si è ripreso il suo corso naturale eliminando il piazzale artificiale creato con i detriti del tunnel storico, materiale che era lì da oltre 100 anni. Oggi il piazzale all'uscita del tunnel è molto ridimensionato e ciò che resta è in equilibri precario e destinato a staccarsi prima o poi.

L'altro rio, quello dalla Ca, ha invece portato via due ponti sulla strada che accede alla galleria, isolando completamente il tunnel.

Ha scritto il geologo Giorgio Martinotti: "il bacino del rio della Ca, sebbene

piccolo, è molto acclive e intaglia depositi incoerenti formati da rielaborazioni di precedenti fenomeni franosi". Infatti le foto storiche mettono in evidenza fenomeni di frane poi colonizzati dalla vegetazione. Continua Martinotti: "L'Anas era ben a conoscenza di come il versante destro della valle, allo sbocco sud del tunnel, sia soggetto ad estesi fenomeni franosi, come documentato dalla carta geologica riportata a pag. 41 della Relazione Geologica del Progetto definitivo del nuovo tunnel". Prova ne è che la vecchia strada a tornanti che sale al Colle di Tenda dal lato francese ha subito nel tempo numerose variazioni di tracciato a causa dei fenomeni franosi che interessano il versante.

Conclusione, dice Martinotti: "si è verificato un evento del tutto prevedibile: piogge concentrate eccezionali in un bacino ripido ed instabile hanno eroso a monte e depositato a valle, con meccanismi di tipo colate di fango e blocchi".

La morfologia del lato italiano è più semplice ed è riconducibile a fenomeni di erosione sull'asta del Vallone Cabanaira.

Curiosamente, dice il geologo Martinotti, la galleria storica non è mai stata interessata in passato da colate d'acqua, finché non è stato costruito il nuovo tunnel nelle sue vicinanze. Abbiamo da sempre ricordato i problemi geologici che il nuovo scavo avrebbe potuto creare!

Continua Martinotti: "la nuova galleria presenta difetti di esecuzione non sanabili, in quanto non sono state eseguite correttamente le

impermeabilizzazioni. Le acque si infiltrano, per sistemi micro-carsici, nei calcari per 400-700 metri circa. Sono presenti anche infiltrazioni nella parte iniziale dove la galleria ha attraversato la morena".

A quali conclusioni è giunto il geologo? "Non è possibile mantenere il tracciato attuale nel versante destro, lato Francia. I fenomeni di instabilità sono evidenti, come lo sono stati in passato. La galleria nuova presenta seri problemi di impermeabilizzazione e di non conformità, difficilmente sanabili. Le esigenze di un tunnel a doppia canna sono sempre meno evidenti". Cosa che stiamo dicendo da anni.

Che cosa fare? Secondo Martinotti la proposta del tracciato basso, di cui già si dispone di ampi studi, sarebbe molto interessante, ma richiede tempi lunghi e notevoli risorse finanziarie.

Martinotti propone una soluzione di compromesso che sia compatibile con il cantiere attuale e con l'utilizzo, anche se non totale, di quanto già fatto. Propone di realizzare uno sbocco sul versante sud a 25-30 metri al di sotto dell'attuale, con una galleria che passi sotto il tunnel storico e vada a congiungersi più avanti con quanto è stato fatto dal lato italiano. Il tutto va allargato (il termine è "alesaggio") in modo da consentire il transito nel doppio senso di marcia; ciò che è stato scavato dal lato francese va abbandonato e può restare come testimonianza dell'insipienza umana.

Occorrerà, dal lato francese, costruire un nuovo viadotto per raccordare l'uscita dalla galleria alla viabilità attuale.

Il vecchio tunnel, una volta sistemato, potrà essere utilizzato per i mezzi di soccorso, per i pedoni e i ciclisti. E' una proposta interessante, che ricorda quanto da noi ripetutamente richiesto in questi anni. Intanto, visto i tempi che saranno lunghissimi, l'unica soluzione è il treno. Vogliamo affrontare una volta per tutte la sua ripartenza? *Domenico Sanino*

---

## LEGGEREZZA, SBRIGATIVITÀ E MODE PERICOLOSE

Allagamenti, erosioni, frane, dissesti idrogeologici, cambiamento climatico, oltre alla deturpazione del paesaggio. Tutti dovremmo occuparci del nostro spazio intorno, della nostra "fetta" di ambiente naturale in cui viviamo. Con senso di responsabilità, con oculatezza, con amore. Di seguito la mia denuncia di uno degli innumerevoli casi di irrazionale perdita di suolo.

Pomeriggio di un qualunque assoluto giorno di agosto in val Maira. Durante la mia consueta camminata per sentieri e per boschi nel circondario di Acceglio transito per la località Oliva della frazione Lausetto (ca. 1400 m). Sbuco dal piccolo agglomerato di rustiche case sapientemente ristrutturate e all'improvviso si aprono davanti a me una piazzola circolare, adibita a parcheggio, ed una strada in leggera salita lunga ca. 100 m di raccordo alla carrozzabile principale.

Ad impattare alla mia vista è il loro manto di nero asfalto, spesso ca. 10 cm, ribollente al calore del sole che lo irraggia per quasi tutto il giorno. Lo percorro in preda allo sgomento (è questo il mio sentimento vero, non mi piace enfatizzare): ai bordi il pendio erboso è disseminato di fiori, sotto i miei piedi tutto sa di morte, di natura completamente, brutalmente annientata.

Arrivato in cima mi volto e cerco di riflettere. Da attento osservatore degli ambienti che incontro mi balza subito alla mente il caso analogo di un idilliaco villaggio dell'Osttirol (Austria), l'ultimo in cima alla valle, addossato ai monti Tauri con la piazzola del bus, il parcheggio, le stradine che portano ai cancelletti delle casette nere di asfalto fino all'ultimo cm, mirabilmente spianate, quasi levigate. E poi il nuovo ospedale Apuano di Massa, dalla moderna struttura avveniristica, emergente da un lago di asfalto fumante.

Davvero "tutto il mondo è paese", a conferma di quella che sta diventando una pericolosa **moda**. Per opera di tutti noi: cittadini, aziende, enti pubblici...

Si poteva evitare? Per qualche istante vado alla ricerca dei suggerimenti che mi può dare la cultura sull'ambiente montano sorretta dal mio attaccamento alla natura. Sì, si poteva evitare: ed intanto qui ad Oliva se ne sono andati ca. 1000 mq.

Eppure il progresso ci fornisce delle alternative ecologicamente valide e sostenibili, spesso a costi pure inferiori (se pure visti nel medio-lungo termine). E' sufficiente digitare in Google "terra stabilizzata", "pavimentazioni stradali ecologiche" e si apre subito un mondo da esplorare, di svariate soluzioni da valutare, confrontare, certo... Ed è proprio qui che mi assale un'amara

sensazione: quella che si sia agito in modo alquanto **spiccio** per risolvere il problema, realisticamente quello di trattare con cura i copertoni delle auto, di non sporcare le stesse di qualche goccia di fango, di compiere il minor numero di passi per arrivare al proprio uscio di casa.

Deduco che il destino dell'ambiente è dunque ridotto ad una questione di tempo piuttosto che di costi reali. Ragionando in freddi termini economici, rispetto all'enorme entità del così detto "valore d'esistenza" dell'ambiente, qual è il **prezzo tempo** che si è disposti a pagare per la sua conservazione? Miseramente esiguo.

Magari si ritiene impossibile un qualunque danno geologico, si è ancora cocciutamente scettici sul "global warming", ma anche "solo" il **bene paesaggio** costituisce, in tempi così bui, una sempre più preziosa externalità positiva. Quello nostro di tutti i giorni, percepito davanti a noi, da salvaguardare vicino a noi.

Guido Barbero *dott. in Scienze e Cultura delle Alpi - Torino*

---

## **ARRESTARE IL CONSUMO DI SUOLO**

Nel febbraio 2018 è stata presentata alla Camera e al Senato dal Movimento 5 Stelle una Proposta di Legge formulata da 75 esperti multidisciplinari del Forum del Paesaggio (rubricata come DdLAS 164: "NORME PER L'ARRESTO DEL CONSUMO DI SUOLO E PER IL RIUSO DEI SUOLI URBANIZZATI" - <http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/49158.htm>), che, ormai da troppo tempo, è all'esame delle Commissioni congiunte Agricoltura e Ambiente del Senato, ma l'iter non sta andando avanti.

Queste palesi difficoltà registrate dalle Istituzioni creano una profonda preoccupazione all'interno del vasto novero di organizzazioni della società civile che, da tempo, sollecitano il legislatore a non indugiare nel porre un freno a quella che, con sempre maggiore evidenza, risulta essere una prioritaria emergenza nazionale.

La Federazione nazionale Pro Natura e il Forum nazionale Salviamo il Paesaggio hanno rivolto un appello alle Commissioni affinché l'iter riprenda pieno vigore. Si tratta dell'unica Proposta di legge che chiede alla "politica" di ARRESTARE il consumo di suolo e, contemporaneamente, orientare al riuso dei suoli urbanizzati, ovvero tutelare il nostro fragile ecosistema e indirizzare il rilancio del comparto edile.

Una richiesta tanto più legittima dopo che anche la Corte dei Conti, nella sua Deliberazione del 31 ottobre 2019, n. 17/2019/G (Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico 2016-2018 - <https://www.corteconti.it/Download?id=1588e2fb-c42f-48a2-93cd-ef9dc49ddcfa>), ha espresso un forte invito a Stato e Governo a produrre "*norme e azioni di radicale contenimento del consumo di suolo*" (p. 16) e ricordato che è all'esame del Senato, dal 3 luglio 2019, il DDL Atto Senato n.

164 di iniziativa parlamentare (p. 19). Inoltre, ha rilevato che il peggioramento dei fenomeni di dissesto idrogeologico rappresenta per il nostro Paese un forte impegno finanziario ogni anno e che il consumo di suolo non deve superare la crescita demografica (come già definito dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals-SDGs).

Questo pronunciamento dell'Organo di rilievo costituzionale che ha il compito di vigilare sulle amministrazioni dello Stato così da prevenire ed impedire sperperi e cattive gestioni, si aggiunge ai dati di allarme da anni indicati dall'Ispra-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (<http://www.isprambiente.gov.it/it/ispra-informa/area-stampa/comunicati-stampa/anno-2019/a-piedi-nudi-nel-cemento-in-un-anno-consumati-24-mq-di-suolo-cittadino-per-ogni-ettaro-di-aree-verdi>) e da innumerevoli voci accademiche e della ricerca e rendono sempre più palese quanto richiesto a gran voce dalla cittadinanza attiva.

Pro Natura e Forum Salviamo il Paesaggio si sono fatti parte attiva anche di un'azione per sottoporre a tutti i consigli comunali una mozione che impegni ogni territorio a porre in atto azioni e iniziative a sostegno del DdL e ad assumere come quadro di coerenze e indirizzi politico-programmatici le finalità, gli obiettivi e le disposizioni contenute nel Dd in oggetto all'atto della revisione del proprio strumento urbanistico comunale, anche in carenza della vigenza di legge, ponendo particolare attenzione alla pianificazione delle aree di proprietà pubblica. Aspettiamo fiduciosi

*Federazione nazionale Pro Natura  
Forum Salviamo il paesaggio*

---

## **LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Egregio Signor Presidente,  
siamo da sempre decisi sostenitori delle misure precauzionali anti Covid19 e scriviamo anche a nome di tutti coloro che, grazie all'istruzione e all'educazione ricevute proprio in questo Paese, hanno imparato ad amarlo e ad apprezzarne i valori aggiunti.

Le informazioni portate avanti in questi mesi sia dal Governo da Lei presieduto, sia dagli organi di stampa hanno puntato a presentare l'unica possibile lotta contro il virus nella vaccinazione, che tutti speriamo arrivi quanto prima, ma che comunque richiederà tempi lunghi. Invece, fin da subito si dovrebbero sostenere quei comportamenti individuali che portano al rafforzamento delle difese immunitarie e quindi alla prevenzione del contagio. Ad esempio, si sa che alla base della salute c'è un "nutrimento sano": l'infiammazione silente si spegne con gli antiossidanti e le vitamine del buon cibo e si accende con il cibo-spazzatura che non dovrebbe trovare spazio non solo sulle nostre tavole, ma anche nei messaggi pubblicitari. Perché non si informa la popolazione dell'importanza di una alimentazione sana e corretta?



Ma anche la cultura e la bellezza dei paesaggi naturali incontaminati e delle opere d'arte, insomma tutto ciò che eleva lo spirito e ci arricchisce, non dovrebbe essere proibito, ma incentivato con le dovute precauzioni e attenzioni. Quindi, perché chiudere i teatri, i cinema, le mostre, gli incontri culturali, le attività fisiche? Contribuiscono al benessere e, quindi, al rafforzamento delle difese.

Aria sana, cibo sano, movimento, libero pensiero sono “vaccini” di cui siamo già dotati: con la loro implementazione, forse, il PIL potrà essere rivalutato in BIL, Benessere Interno Lordo. Ne guadagneremo tutti e saremo meno angosciati.

Purtroppo nei mesi scorsi non è stata organizzata una buona Medicina del territorio; si è ancora in tempo. Grazie ai medici di base si evita l'intasamento degli ospedali e l'angoscia collettiva.

Le chiediamo infine di smetterla di usare il termine “distanziamento sociale”, quando la parola corretta è “distanziamento fisico”; abbiamo già abbastanza sobillatori di odio; non è il caso di incrementare il concetto che l'altro è diverso (magari perché portatore di virus) e quindi va guardato con sospetto!

Non ignoriamo la sofferenza dei ricoverati in gravi condizioni e il loro numero elevato. Siamo convinti, però, che perseguire il “Bene Comune” attraverso le misure sopraesposte contribuisca a ridurre le infezioni virulente.

Poi vorremmo che si parlasse di SALUTE prima che di SANITA', quest'ultima orientata da troppi interessi economici. Abbiamo bisogno di fiducia che deriva da evidenze scientifiche, non di dogmi da pensiero populista. Abbiamo bisogno di ricostruire l'organizzazione sanitaria pubblica, la ricerca, la scuola, la cultura vera, la giustizia. Abbiamo bisogno di selezionare il personale accademico, politico e amministrativo per competenza, indipendenza, responsabilità, ma anche per etica. Il Paese è ricco di teste pensanti spesso emarginate, ignorate, criminalizzate, ridicolizzate; è tempo che vengano utilizzate per il Bene Comune.

*Domenico Sanino, presidente Pro Natura Cuneo*

*Bruno Piacenza, presidente Legambiente Cuneo*

*Mario Frusi, presidente Medici per l'Ambiente Cuneo*

---

## **FERROVIA CUNEO MONDOVI'**

Attualmente l'unico collegamento tra Cuneo e Mondovì è la strada provinciale SP 564, che è molto trafficata, in particolar modo dai pendolari e dai camion che percorrono la tratta per motivi di lavoro, visto che la ferrovia Cuneo Mondovì dal 2012, pur non essendo stata dismessa, è stata sospesa dall'esercizio, sia del trasporto delle merci che delle persone, dopo i tagli che furono effettuati dalla Regione Piemonte a diverse linee ferroviarie locali.

In questi ultimi mesi su diversi organi di stampa è comparsa la notizia che il Comune di Beinette, con il beneplacito delle FS e della Regione, starebbe

pensando di effettuare uno studio di fattibilità per valutare la conversione della ferrovia Cuneo Mondovì, nel tratto tra Beinette e Cuneo, in una pista ciclabile. Questa azione, se realizzata, segnerebbe nei fatti la fine per ogni possibile riattivazione della ferrovia Cuneo Mondovì, un collegamento storico costruito alla fine dell'Ottocento che rappresenta non solo un legame infrastrutturale tra due delle città più importanti della Provincia, ma anche un possibile rilancio dei trasporti sostenibili e verdi nella nostra realtà territoriale, riducendo le emissioni tramite un trasporto su ferro e migliorando la sicurezza stradale della provinciale 564.

Ai sensi della LR 1\2000 articolo 1c la Regione ha il dovere, nell'ambito del trasporto pubblico locale, di *“raggiungere una maggiore qualità ambientale, riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti ed il rumore derivanti dalle attività di trasporto sul territorio, tutelando la salute dei cittadini e migliorando la sicurezza della circolazione.”*

Inoltre, ai sensi dello Statuto del Comune di Cuneo (articolo 9) *“Il Comune salvaguarda, conserva e risana l'ambiente, controllando, mitigando, ed eliminando per quanto possibile, gli effetti provocati da inquinamenti di ogni genere o natura, intervenendo direttamente per quanto di sua competenza e/o promuovendo gli interventi degli organismi statali, regionali, provinciali e delle strutture sanitarie locali.”*

Di riattivazione della linea ferroviaria si parla da anni: nel dicembre del 2018 il Consiglio comunale di Mondovì approvò una mozione a favore della riattivazione della linea ferroviaria Cuneo Mondovì e a gennaio 2019 il Consiglio comunale di Cuneo ne approvò una simile, volta al recupero della linea per il traffico merci. La trasformazione in pista ciclabile (sia pure mediante copertura e conservazione dei binari) significherebbe la fine della ferrovia.

Anni fa fu realizzato uno studio di fattibilità dalla Agenzia per la Mobilità Piemontese in cui si legge che il trasporto su ferro sia più rapido e più confortevole rispetto a quello su gomma e, qualora si completassero gli interventi di messa in sicurezza di tale infrastruttura, il costo per l'esercizio della linea Cuneo Mondovì sarebbe decisamente inferiore all'attuale trasporto su gomma, se si considera una possibile integrazione modale con i bus della linea Cuneo Mondovì e l'incremento di traffico che può derivare dagli studenti, compresi quelli del Politecnico di Mondovì, e dai lavoratori pendolari. A questi vanno aggiunti i costi ambientali a breve-medio termine derivanti dal crescente utilizzo del trasporto su gomma.

Non va trascurato, poi, che questa linea rappresenta anche un collegamento valido per la connessione con la Torino Fossano Savona, consentendo un risparmio di ben 40 minuti.

Ricordiamo che nel dicembre 2018 la Regione riattivò la linea Saluzzo Savigliano, con modalità integrate bus\treno simili a quelle ipotizzate dallo studio di fattibilità dell'Agenzia per la Mobilità Piemontese.

In questo momento di pandemia, in cui è sempre più evidente

l'interconnessione tra sviluppo del virus ed inquinamento, riattivare la linea ferroviaria con Mondovì diventa di vitale importanza. Ben vengano le piste ciclabili; c'è tutto lo spazio per realizzarle senza compromettere la ferrovia.

*Luciana Toselli*

---

## NOTIZIE IN BREVE

### ISCRIZIONI PER IL 2021

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2021. Le quote sono le seguenti:

**Soci ordinari: € 25,00; Soci sostenitori: € 50,00; Soci patroni: € 100,00;**

**Soci famiglia: € 25,00 + € 5,00 per ogni componente in più della famiglia.**

**Chi vuole ricevere il Notiziario per posta deve versare 3,00 €.**

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

- con bonifico bancario UBI, Iban: IT4300311110201000000004542.

Per l'iscrizione occorre compilare **la scheda allegata al Notiziario di settembre** e reperibile anche sul sito [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it) e **inviarla**.

### CONFERENZE

I DPCM del Presidente del Consiglio dei Ministri hanno bloccato ogni possibilità di tenere conferenze dal vivo. Quindi le conferenze ancora in programma tra novembre e dicembre sono annullate.

Restano in calendario quelle programmate per il 2021 nella speranza che l'epidemia da Coronavirus si attenui e le attività possano ripartire. Si studierà, poi, come recuperare le conferenze annullate.

### CORSO DI NORDIC WALKING

Il Nordic walking è una camminata naturale alla quale viene aggiunto l'utilizzo dei bastoncini, che permettono di creare una spinta che coinvolge i muscoli di tutto il corpo e alleggeriscono la colonna vertebrale a tutto vantaggio del benessere della schiena. Viene praticato all'aria aperta ed è uno sport per tutti e per tutte le età.

La prossima primavera (marzo-aprile), Covid permettendo, vorremmo organizzare per i soci un corso, tenuto dal nostro socio Luca Giraud, istruttore nazionale della scuola italiana di Nordic walking, nel parco fluviale di Cuneo. Si proporrà un giorno, aperto a tutti e gratuito, di prova, cui seguirà un corso di 4 lezioni per imparare la tecnica corretta, divertirsi e accrescere il proprio benessere psico-fisico. Il corso sarà a numero chiuso, a pagamento, rispettando tutte le norme di sicurezza anticovid, e prevede la fornitura dei

bastoncini per tutta la durata dell'attività. Vi informeremo quando si organizzerà la giornata di prova. Comunque, per informazioni potete sentire Luca Giraudò 3336678359; e-mail: lucagira64@gmail.com.

### **ALLUVIONE E DANNI ALLA FAUNA ITTICA**

Durante l'alluvione di inizio ottobre, l'Enel ha svuotato nel torrente Gesso enormi quantitativi di acqua, fango e limo per ridurre il volume all'interno del lago artificiale della Piastra di Entracque.

Il materiale rilasciato nel corso dello svaso si è depositato nell'alveo del Gesso per tutto il suo corso, addirittura fino ad oltre la confluenza con la Stura, fino a valle di Fossano, per una lunghezza di 60 km. A monte della confluenza il fiume Stura non presenta depositi di limo, a prova che è stato lo sversamento dalla diga la causa del danno ambientale. Il risultato è stato il totale annullamento della fauna ittica e macrobentonica per soffocamento provocato dal limo e per il completo intasamento del substrato. Ci chiediamo se fosse effettivamente necessario aprire le paratoie in concomitanza dell'evento meteorologico del 2-3 ottobre. Comunque è una ennesima prova di come gli interventi umani incidano pesantemente sull'ambiente e gli altri esseri viventi.

### **REGOLAMENTO BENESSERE ANIMALI**

Il Comune di Garessio ha approvato un regolamento per tutelare gli animali domestici presenti sul territorio comunale "quale strumento che favorisce lo sviluppo della personalità, la convivenza nella diversità e la socializzazione soprattutto nelle fasi dell'infanzia e della vecchiaia".

Il Comune di Garessio riconosce alle specie animali non umane il diritto ad un'esistenza compatibile con le proprie caratteristiche biologiche ed etologiche. A tal fine l'Amministrazione può promuovere l'informazione e la sensibilizzazione della cittadinanza attraverso campagne educative e pubblicazioni intese ad aumentare la conoscenza degli animali urbanizzati e delle loro abitudini per una giusta e sana convivenza fra specie umana e fauna urbana. Particolare cura viene riservata all'affidamento degli animali che vivono in stato di cattività presso le proprie strutture ricettive e/o quelle convenzionate, cercando di favorire l'adozione degli animali abbandonati.

---

## **NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS**

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Direttore responsabile: Domenico Sanino  
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del  
1/7/1998  
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo  
Stampa: ciclostilato in proprio  
Internet: [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it)  
E-mail: [info@pronaturacuneo.it](mailto:info@pronaturacuneo.it)  
c.c.p. 13859129  
Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO

